

PADOVA 2 MILAN 0

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Padova players: Bonaiuti (7), Balleri (70' Tentoni), Gabrieli (75' Fontana), Franceschetti (6,5), Rosa (6,5), Lalas (6,5), Cavezzi (6), Nunziata (6), Galderisi (6,5), Longhi (6), Maniero (6). Milan players: Rossi (5), Panucci (5), Maldini (5), Gullit (6), Costacurta (6), Baresi (6), Lentini (5), Desailly (33' Savicevic), (57' Massaro), Stroppa (5), Albertini (5), Simone (5). All: Stacchini-Sandreani (12 Dal Bianco, 13 Zapparin, 15 Fontana). All: Capello (12 Colombo, 13 Tassotti, 14 Donadoni).

La festa di Lalas Stacchini: «Ora la salvezza»

L'americano Lalas è il ritratto della felicità. Sono al secondo gol italiano. Ne ha segnato uno anche in Coppa. Non avrei mai immaginato di adattarmi tanto in fretta al campionato italiano. Qualcuno sostiene che ero in fuorigioco al momento del goal. Non so, a me interessa solo che l'arbitro l'abbia convalidato. Gabrieli sprizza gioia da tutti i pori per il primo gol in serie A. «Pensate, a 32 anni sono arrivato alla massima divisione e sono riuscito a segnare una splendida rete al Milan campione. È il massimo. Anche perché ho segnato di destro, lo che sono mancino». Infine l'allenatore Stacchini. «Questi tre punti ci danno morale e ci fanno capire che la via della salvezza non è impraticabile».



L'americano Lalas segna il goal del vantaggio contro il Milan

Capello «Ma l'arbitro non vede i fuorigioco?»

PADOVA. Fabio Capello a fine partita ha il volto corrucciato di chi ha subito la più brutta umiliazione della sua carriera. Ma difende la squadra. E attacca l'arbitro. «È inutile che noi proponiamo la tattica del fuorigioco se poi l'arbitro non si accorge di tre giocatori avversari oltre la nostra linea difensiva e non fischia l'off-side. Vorrà dire che d'ora in poi non lo faremo più». L'allenatore rossoneri si riferisce al primo gol del Padova, quando Galderisi, Maniero e Lalas si sono trovati oltre la linea difensiva rossonera senza che Trentalange ne tenesse conto. Capello se la prende con l'arbitro anche per l'espulsione di Desailly ritenuta troppo affrettata. «Sul piano del gioco - spiega l'allenatore milanista - non ho nulla da imputare ai miei giocatori. Bisogna tener conto del fatto che la mia squadra ha giocato quasi due terzi di partita in dieci uomini. E l'inferiorità numerica alla lunga ha affaticato i giocatori. Non è un momento particolarmente soddisfacente per noi sul piano dei risultati. Ma la sfortuna ci sta martoriando. Speriamo passi in fretta». Demetrio Albertini non è in linea col suo allenatore. «È vero che riusciamo a creare occasioni da gol, ma non riusciamo a tradurle in moneta sonante a causa di una scarsa velocità che non ci consente di inserirci al meglio negli spazi stretti. «Stiamo giocando bene - osserva Gullit - ma non arrivano i risultati. L'importante è non demoralizzarci». Infine Simone: «C'è un calo di concentrazione. Dobbiamo reagire assieme».

Padova, due passi nella storia Il Milan s'inchina

Il Padova si regala un sogno: due gol al Milan, prima vittoria in campionato e una salvezza in cui sperare. La squadra di Capello è apparsa in gravissima difficoltà. Espulso Desailly. Di Lalas e Gabrieli le reti decisive.

giustizieri di Rossi sono due difensori: l'americano Lalas al primo gol in campionato (ne ha segnato uno anche in Coppa Italia) e il trentaduenne Gabrieli che alla sesta partita in serie A inventa un eurogol di destro (lui, terzino fluidificante mancino) che fa piangere il secondo portiere della nazionale. Così il Padova conquista inaspettatamente la prima vittoria in campionato, lascia il penultimo posto della classifica e trova fiducia dopo le quattro sconfitte iniziali che avevano portato alla disperazione i tifosi. Il Milan, che perde a Padova dopo 34 anni (l'ultima sconfitta fu inflitta da paron Rocco il 2 ottobre del 1960: 4 a 1) inizia nella maniera peggiore il tour de force che in undici giorni lo porterà ad Atene per la Coppa dei Campioni, poi alla sfida di campionato con la Sampdoria e il 26 ottobre al derby di Coppa Italia con l'Inter e alla sentenza dei giuristi d'appello per la partita col Salisburgo. In casa rossonera si respira aria di crisi. Capello parla di sfortuna e spera ardentemente nel ritorno in buona condizione di alcuni uomini chiave ad iniziare da Maldini. Ieri è rientrato Savicevic ma s'è nuovamente infortunato (stiramento). La cronaca della partita di Padova parla di un Milan abulico e lento che cerca di tenere il comando delle operazioni senza però trovare la porta. Sull'altro fronte c'è una squadra sparagnina ma furba che aspetta i rossoneri nella propria metà campo per poi partire in contropiede. Proprio come predicava paron Rocco.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

PADOVA. Fantasma rossoneri. Il Milan subisce una delle più clamorose sconfitte della sua storia facendosi umiliare dal piccolo Padova. Capello a fine partita tira in ballo gli errori arbitrali per giustificare almeno in parte la disfatta. Ma sbaglia. È vero che Trentalange in occasione del primo gol finge di non vedere tre patavini in fuorigioco (Lalas, Galderisi e Maniero), ma è vero anche che negli ultimi minuti la squadra di Sandreani e Stacchini, ridicolizza il Milan con una prolungata melina che porta alla disperazione la curva rossonera ed esalta i tifosi locali. E a nove minuti dal fischio finale Tentoni sfiora addirittura il terzo gol. L'immagine più significativa della disfatta rossonera è rappresentata da Gullit che a pochi secondi dal termine perde un contrasto, cade a terra e vi resta per qualche attimo in più. Quasi in segno di resa. Il Milan degli ultimi tre anni ci aveva abituati a ben altri atteggiamenti. Anche le cifre parlano in maniera impietosa di questo bruttissimo Milan. Nelle 13 partite ufficiali fin qui disputate (campionato e coppe) Baresi e soci hanno subito addirittura 5 sconfitte. Quella vista a Padova è una squadra spaesata e priva di idee. Il gioco praticamente non esiste. Non si arriva a tre passaggi consecutivi. Si va avanti solo con le iniziative dei singoli (ieri Gullit e Stroppa). Il calcio-champagne lanciato da Sacchi e perpetuato da Capello fino all'anno scorso ora è solo un pallidissimo ricordo. Il Milan attuale riesce solo a proporre iniziative sporadiche e prevedibili. Maldini e Panucci sulla fascia lasciano molto a desiderare. Albertini e Desailly non hanno idee e coraggio per comandare le operazioni. Gullit, poveretto, si trova solo in questa valle di lacrime. E alla lunga naufraga come gli altri. Baresi cerca di buttare le stampelle oltre l'ostacolo, nel senso che si porta anche in avanti per proporre suggerimenti a palloni, ma non viene ascoltato. Succede allora che il Padova si trasformi in uno squadrone. Lalas, Rosa e Franceschetti bloccano ogni larvata iniziativa rossonera. Nunziata, Longhi e Cavezzi assumono il predominio del centrocampo. Galderisi e Maniero impegnano la retroguardia rossonera. I

LE PAGELLE

Gabrieli, pomeriggio da superstar Lentini-Desailly-Maldini: che disastro

Bonaluti 7. Sventa un tiro di Stroppa con grande intuito. Ottimi anche altri interventi su Panucci e Simone. Balleri 6. Spinge parecchio sulla fascia destra, ma a volte risulta impreciso nei triangoli che dovrebbero chiudere le azioni. Tentoni (dal 70 sv). Gabrieli 7. A 32 anni, con sole sei partite in serie A, assurge al ruolo di grande protagonista con un eurogol, per giunta segnato di destro che non è il suo piede. Fontana (dal 75 sv). Franceschetti 6,5. Ordinato e veloce nelle chiusure, si mette in mostra anche per un paio di efficaci sgancamenti in avanti. Rosa 6,5. Controlla con sicurezza le iniziative di Gullit e Simone che di volta in volta gli si parano davanti. Maniero 6. Corre e lotta su tutti i palloni e negli ultimi 10 minuti, col Milan letteralmente in bambola, si propone in un paio di contropiede. La gente lo applaude e lo vorrebbe vedere in gol. □ W.G.

nato, secondo nella sua stagione d'esordio in Italia. Cavezzi 6. Si nota poco, ma il suo lavoro di record fra centrocampo e attacco risulta utile e costante. Nunziata 6. Coordina l'avvio della manovra patavina a ridosso della difesa. Buone alcune accelerazioni che «tagliano» il frastronzo centrocampo milanista. Galderisi 6,5. Ci teneva a far bella figura contro la sua ex squadra. Infatti per 90 minuti lotta e sgomitava con Costacurta e Baresi. Mette lo zampino in tutte le manovre della squadra. Longhi 6. Grande impegno a centrocampo. Si sacrifica anche in un oscuro lavoro di tamponamento. Importante nell'economia della squadra. Maniero 6. Corre e lotta su tutti i palloni e negli ultimi 10 minuti, col Milan letteralmente in bambola, si propone in un paio di contropiede. La gente lo applaude e lo vorrebbe vedere in gol. □ W.G.

Rossi 5. Non è sicuro come in altre occasioni. D'altronde il naufragio generale della squadra apre voragini a centrocampo e in difesa che lo fanno tremare. Rischia anche il terzo gol. Panucci 5. Molta buona volontà, tanto agonismo, parecchie percussioni sulla fascia destra ma riesce solo a produrre lunghi e inutili spioventi in area. Maldini 5. Non è in buone condizioni fisiche. Nel primo tempo tenta qualche percussione, ma alla lunga si spegne. Gullit 6. È uno dei pochi rossoneri a salvarsi dal naufragio. Corre e si lancia su tutti i palloni. Prova qualche conclusione. Ma gli vengono chiusi tutti i varchi. Costacurta 6. Ordinaria amministrazione. Lotta ora con Galderisi, ora con Maniero con buona sicurezza. Baresi 6. Il vecchio capitano non vuole arrendersi alla sconfitta. Spesso abbandona la difesa per cercare avventure in avanti con generosità meritevole di maggior fortuna.

Lentini 5. Prova alcune accelerazioni, poi si isola sulla fascia destra. Eviene sostituito da Savicevic (dal 33'). Il Genoa non è ancora in condizioni fisiche accettabili. Capello lo butta dentro alla disperata speranza in qualche sua invenzione. Che non arriva. Anche per lui c'è il cambio. Entra Massaro (dal 56'). Non riesce a trovare palloni giocabili e alla lunga naufraga con gli altri. Desailly 5. Ingenuo nel primo fallo che gli procura il cartellino giallo. Assolutamente stupido il bis, venialissimo, poco dopo. Stroppa 6. Vivace e generoso tenta alcune azioni individuali, non potendo trovare adeguati supporti da manovre ragionate. Albertini 5. Sempre sciolistiche e prevedibili le sue iniziative. Da segnalare solo il tiro col quale colpisce la traversa. Simone 5. Non riesce a trovare le giuste accelerazioni per farsi largo nella difesa patavina. E alla lunga si perde. E si spegne. □ W.G.

Il 5-1 in un tempo. Gol di Winter (doppietta), Casiraghi, Boksic e Negro

Lazio alla Zeman per una cinquina Il Napoli affonda e scopre la paura

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ad un certo punto abbiamo fatto un giochino: e se allo stadio ci fosse uno spettatore neozelandese o namibiano, sbarcato a Roma un'ora prima di Lazio-Napoli e trascinato allo stadio, che cosa penserebbe di questa partita? Ecco le possibili risposte: è un match tra professionisti e dilettanti; è una sfida tra una squadra in salute e l'altra intossicata dal pranzo pre-partita; è una gara benefica tra undici calciatori e undici attori che fingono di essere giocatori. Il neozelandese o il namibiano (e perché non un vietnamita) alla fine del primo tempo avrebbe anche pensato che in Italia le partite di calcio hanno punteggi da basket (sei gol in quarantacinque minuti sono un mezzo record), mentre alla fine della gara avrebbe osservato, compiaciuto, che in Italia il fair play, almeno in campo, è sacro. Già, perché è finita 5-1, ma poteva anche essere un

Grande Lazio, dunque, e piccolo Napoli. La morale, in fondo, è questa. La Lazio ha un gruppo di campioni e un gioco che funziona per tre quarti (il quarto che manca all'appello è la sincronia dei movimenti difensivi; certe volte là dietro si aprono autentiche voragini); il Napoli ha un gruppo composto da un paio di buoni giocatori (Tagliatela e Pecchia), un gregario che non molla mai (Buso), un aspirante campione (Carbone), e un folto gruppo di brocchi. Il gioco, capite, è poca roba. Morale, il quartultimo posto in classifica è meritato e alla fine quasi sicuramente pagherà Guerin, colpevole di non preparare un banchetto nuziale con broccchi e rape. Certo, il tecnico bresciano avrà anche sbagliato qualcosa però più colpevole ci pare una società che acquista tre stranieri di quel livello. Il brasiliano Cruz è un libero che non sa difendere; il francese-ameno Boghossian è un centrocampista che non

corre e non sa coprire (in campo improvvisa estemporanei comizi) e quanto al colombiano Rincón, gioca a ritmo da moviola. Ha avuto solo un guizzo, Rincón, e ha mandato in gol Pecchia, ma il resto è da dimenticare. Ricordiamo invece il film della partita. Il primo ciak dopo 3': cross di Favalli, Boksic anticipa Matreano e uccella Tagliatela. Al 10', Rambaudi è anticipato da un difensore napoletano mentre sta per appoggiare in rete un cross di Negro; al 14', azione tutta di prima Cravero-Negro-Boksic (tacco)-Rambaudi: il tiro è parato da Tagliatela. Al 17', si sveglia il Napoli: cross di Rincón, difesa laziale in vacanza, ma Agostini pasticcia e come se fosse all'oratorio, Spietata, al 20' la Lazio raddoppia: Rambaudi serve Winter e l'olandese, liberrissimo, infila Tagliatela. Al 33', la rete del Napoli: affondo di Rincón, cross a rientrare e tocco, splendido, di piatto destro di Pecchia: 2-1. La La-

LAZIO 5 NAPOLI 1

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Lazio players: Marchegiani (6), Negro (7), Favalli (6), Di Matteo (8), Cravero (6,5), Chamot (6,5), Rambaudi (6,5), Fuser (6,5), Boksic (8), Winter (60' Venturin) (sv), Casiraghi (7). All: Zoff (12 Orsi, 14 Bergodi, 16 Signori).

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Napoli players: Tagliatela (6), Matricano (4), Grossi (4,5), Rincon (4,5), Luzardi (4), Cruz (4), Buso (5), Boghossian (4), (46' Bordin) (4), Agostini (4,5), Carbone (5), (54' Pari) (5), Pecchia (5,5). All: Guerin (12 Di Fusco, 13 Tarantino, 16 Altomare).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6,5. RETI: 3' Boksic, 20' Winter, 33' Pecchia, 37' Casiraghi, 39' Negro, 43' Winter. NOTE: Angoli: 11-6 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 55.000. Ammoniti: Rambaudi per simulazione, Cravero, Grossi e Pecchia. Al 69' in seguito ad uno scontro con Grossi, Rambaudi ha lasciato il campo in barella.

zio non si scompone e nel giro di sei minuti va a segno tre volte. Al 36', cross di Boksic e zuccata in tutto di Casiraghi: 3-1. Al 39', Casiraghi raccoglie un rilancio della difesa e tira: palo, interviene Negro e c'è gloria anche per lui: 4-1. Al 43' Fuser smarca perfettamente Winter: splendido controllo e 5-1. Nella ripresa, si inteneriscono Rambaudi al 55', il trio Casiraghi-Venturin e Boksic al 61, Casiraghi al 76', Boksic al 77' e all'83'. Quel che resta sono i migliori e peggiori: voti alti per Di Matteo (migliore in campo) e Winter; votacci a raffica per Matreano, Luzardi, Boghossian, Agostini e per quell'idiotone che ha cercato di colpire Rambaudi.

Guerini «L'esonero? Io continuo a lavorare»

ROMA. «Il mio posto a rischio? Chiedetelo ai dirigenti». Così l'allenatore del Napoli Vincenzo Guerin si è presentato ai giornalisti, all'uscita degli spogliatoi. Il club partenopeo è in crisi, già due settimane fa era stata diffusa la notizia, poi rivelatasi infondata, dell'esonero del tecnico. Guerin, comunque, ieri ha affermato di non aver ancora affrontato questo delicato argomento con i vertici societari, aggiungendo «io continuo a lavorare». Poi, ha parlato della partita: «È vero che abbiamo giocato contro una delle squadre più forti del campionato - ha detto - ma avrei voluto vedere i miei giocatori lottare di più». E sul futuro: «Per uscire da questa crisi - ha affermato Guerin - dobbiamo trovare la forza dentro di noi. La società sul mercato sta cercando qualche rinforzo, per ora noi comunque pensiamo solo ad allenarci, pensando alla coppa Uefa, speriamo bene».